

PAMBIANCO MAGAZINE

ЦИФРЫ, ФАКТЫ И ЛИЧНОСТИ МИРА МОДЫ, ЛЮКСА И ДИЗАЙНА

ДОСЬЕ 84° PITTI IMMAGINE UOMO

AUGURI

BOTTEGA VENETA
Роскошь без компромиссов

MERCEDES-BENZ FASHION WEEK
Триумф российской моды

ПРЕВЬЮ PITTI BIMBO S/S 2014
Детская мода на перепутье

Russian Edition

PAMBIANCO MAGAZINE

NUMERI, FATTI E PROTAGONISTI DELLA MODA E DEL LUSSO

**L'UPGRADE DELLE GRIFFE
APRE I GIOCHI NEL LUSSO**

A PISTI UN UOMO ESCLUSIVO
Specializzarsi è d'obbligo

GRUPPI, UN 2012 AL TOP
I big crescono a due cifre

mood

JEANS REVOLUTION
E IL DENIM SI FECE PREMIUM

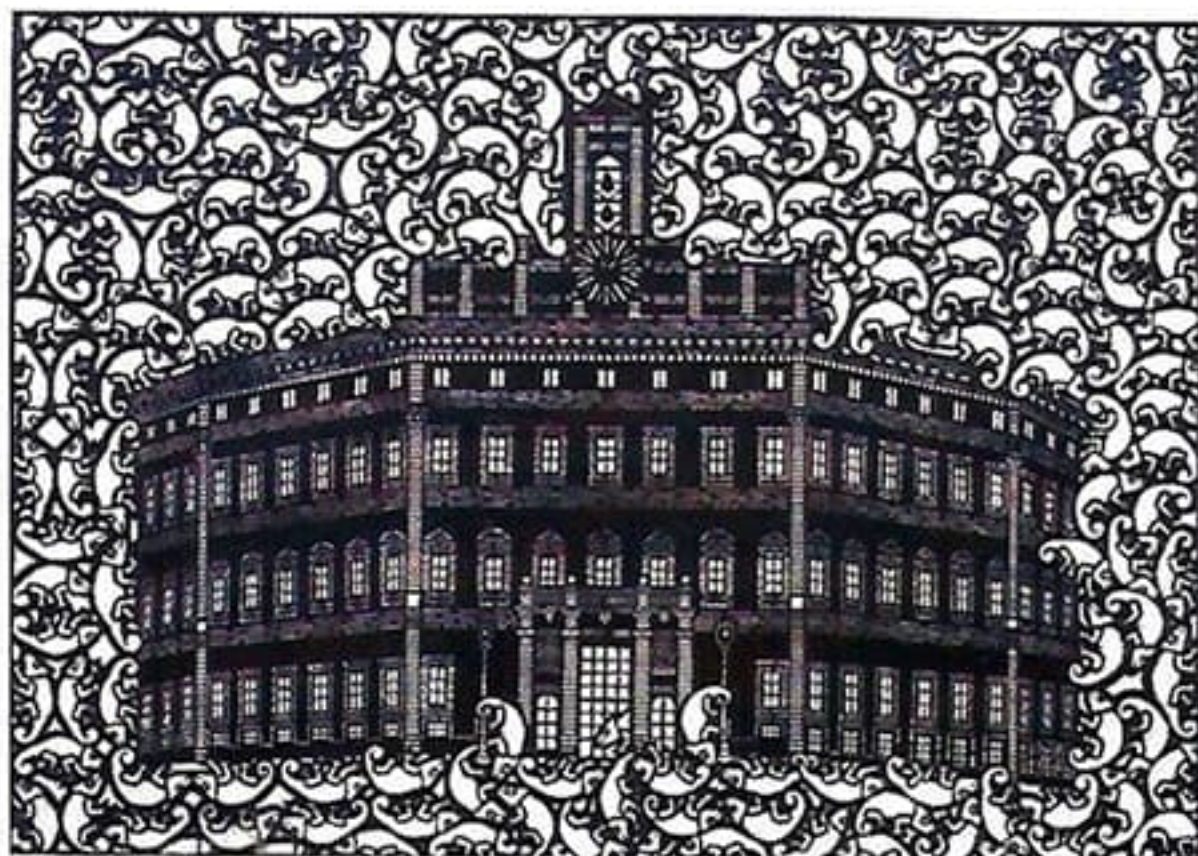
DAL DESIGN AL FASHION
3D-TO-WEAR

PREVIEW MENSWEAR
STILI "ON THE ROAD"



00008

977197378005



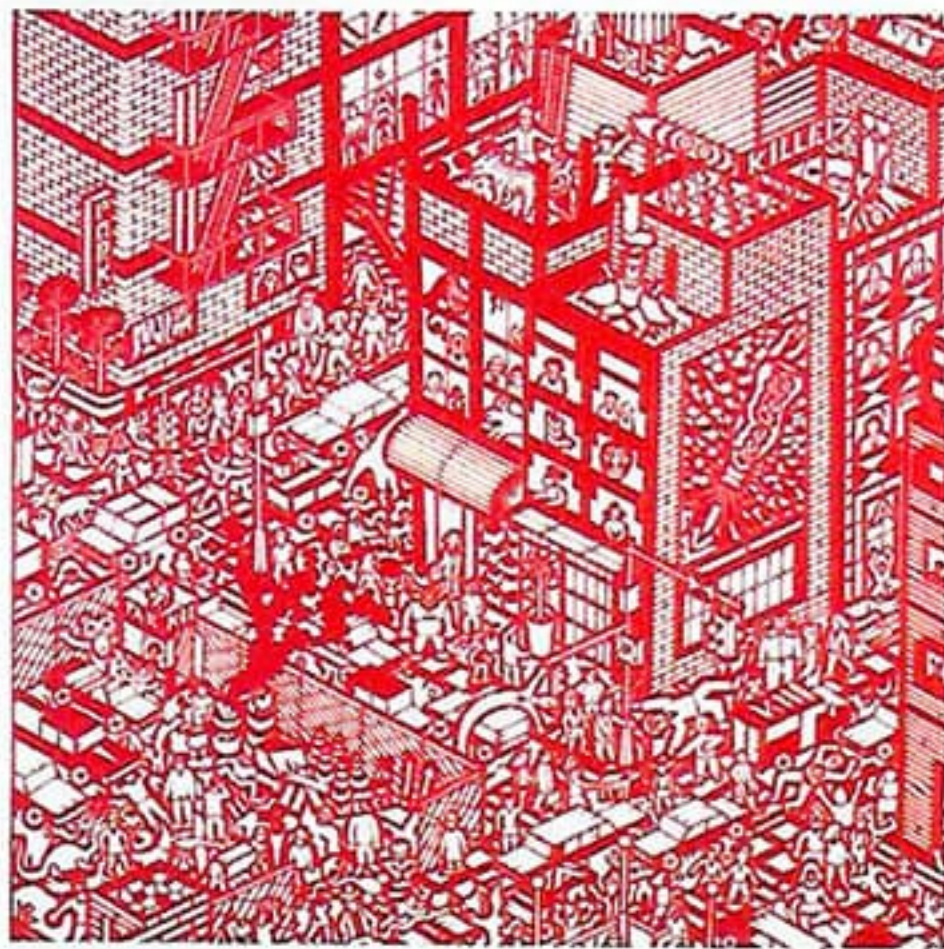
Dall'alto: 'Gli abitanti di Montecitorio', 2011 e 'Assassinio di un sindacalista colombiano a Brooklyn', 2008

CLAUDIO ONORATO, RACCONTARE CON IL VUOTO

L'HORROR VACUI come opera d'arte

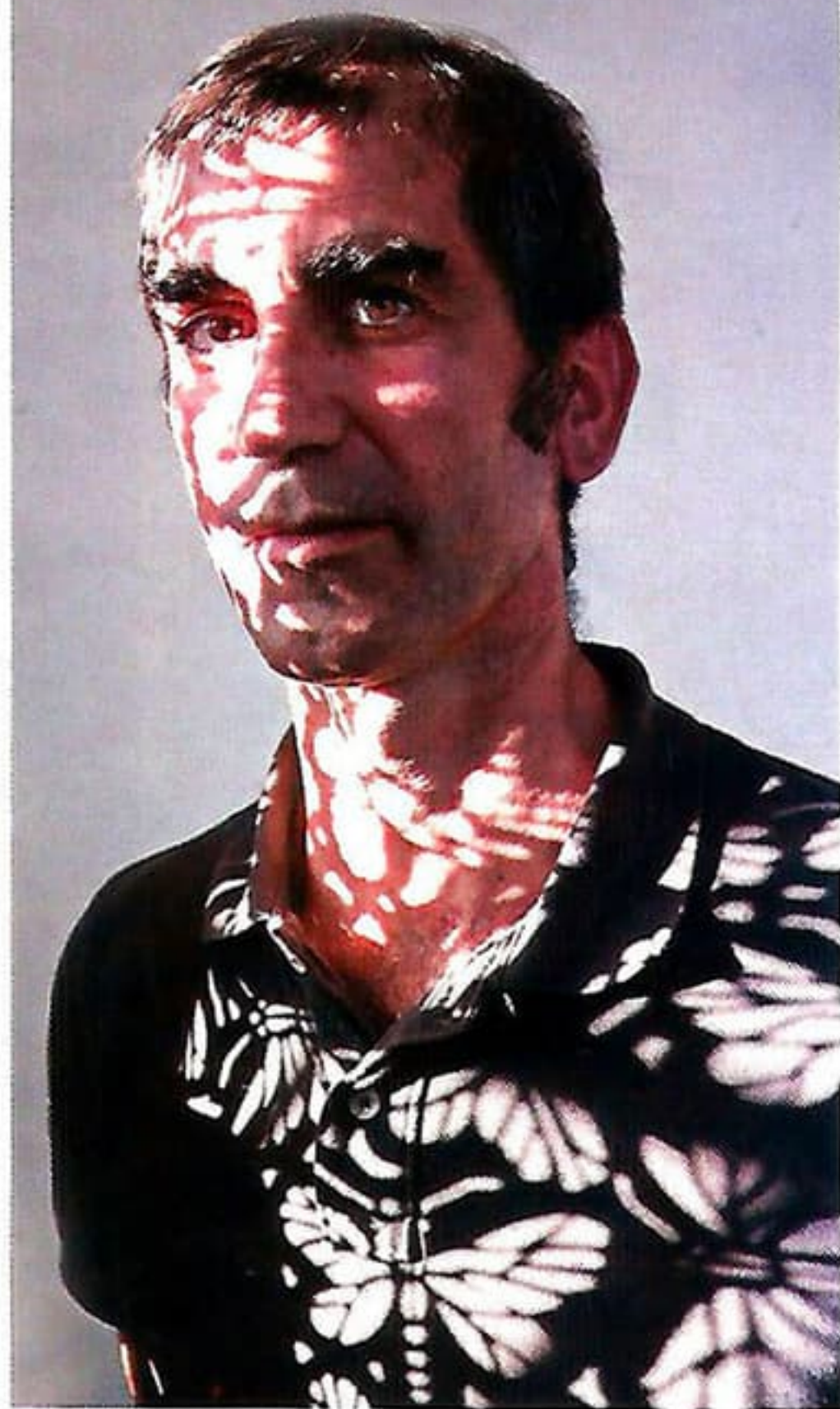
di Simona Peverelli

Matita, foglio e tagliarino. Sono questi gli strumenti del mestiere di Claudio Onorato, architetto milanese che da qualche anno ha deciso di dedicarsi esclusivamente all'arte. Ha esposto in Italia, a Londra e a Berlino, e da 25 anni lavora nel suo quartier generale di seimila metri quadrati nella periferia sud di Milano, la zona in cui sta prendendo forma un nuovo polo della moda e del design, tra la Fondazione Prada, lo spazio di ProgettoCalabiana e l'headquarter di Bottega Veneta. Qui, Onorato prova a raccontare l'attualità, la politica e la vita riempiendo forsennatamente cartoncini colorati e intagliando i suoi 'mondi mirabili', storie, animali e persone disegnate e poi ritagliate, dove alla fine è il vuoto a svelare le forme e la narrazione.



Tutte le opere realizzate con questa particolare tecnica del ritaglio sono leggere, ma allo stesso tempo dense, sia a livello visivo sia di significato. Qual è il messaggio che passa attraverso tutti i lavori?

Quando inizio a disegnare parto sempre da qualcosa che mi colpisce, come un fatto di cronaca o di politica. Mi piace che l'osservatore dopo il primo sguardo sia costretto a riflettere, per esempio di fronte a 'Gli abitanti di Montecitorio', dove il palazzo romano del potere è completamente circondato da camaleonti, oppure 'L'assassinio di un sindacalista colombiano a Brooklyn', che racconta in maniera dissacrante il potere delle multinazionali.



Dopo l'esperienza professionale come architetto, come mai la decisione di dedicarsi esclusivamente alle opere d'arte?

Durante i primi anni di studio al Politecnico di Milano mi sono innamorato della pittura. Un amore intenso, ma riservato, che ho tenuto segreto per diversi anni. Senza essere iscritto, frequentavo l'Accademia di Brera per seguire i corsi che più mi interessavano, come incisione, anatomia e copia dal vero. Poi ho scoperto il mondo dei disegni rompicapo, e all'inizio del 2000 ho finito di realizzare la mia prima opera. Da allora rimuovo parti di carta da una superficie piana, creando un'immagine, poi l'aria e la luce completano l'opera. Da qualche anno ho deciso di dedicarmi esclusivamente a questo.

Da dove nasce la scelta di lavorare e vivere in uno spazio quasi ai confini della città, in uno studio immerso nel silenzio e in una casa che nel corso degli anni è stata letteralmente inghiottita da glicini, edere e gelsomini?

Ho scelto di vivere vicino, ma anche lontano dal caos, e per questo mi sento fortunato. Vivo qui da una vita. Poi sono arrivate mia moglie e le mie due figlie, e dal 1996 mi basta attraversare il cortile per raggiungere lo studio di fianco casa. Da qualche anno poi invado gli enormi spazi della fabbrica che una volta produceva lampadine con grandi mostre ed eventi. Qui appendo le mie opere e le lascio sospese, in modo che la luce le lasci parlare.